



INAPP

PUBLIC POLICY INNOVATION

news

N. 3

MAGGIO 2020

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

CRISI SANITARIA E MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

40%

45%

15%

**IL RUOLO DELL'INAPP,
INTERVISTA AL PRESIDENTE FADDA**

**ERASMUS+ VET, CRESCE
LA VOGLIA DI RIPARTIRE**

**IL LAVORO DI DONNE E UOMINI
IN TEMPO DI COVID-19**

IN EVIDENZA

03

IL RUOLO DELL'INAPP TRA EMERGENZA E RILANCIO DEL PAESE

INTERVISTA A SEBASTIANO FADDA, PRESIDENTE DELL'INAPP

PRIMO PIANO

06

CRISI SANITARIA E MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

STIME DEI COSTI E DEI BENEFICIARI

08

UNA PRIMA ANALISI SULL'EFFICACIA DELLE POLICIES

CHI NE HA BENEFICIATO E CHI È RIMASTO ESCLUSO

NEWS

09

ERASMUS+ VET, CRESCE LA VOGLIA DI RIPARTIRE

IL VIRUS NON FERMA LE CANDIDATURE

11

FASE 2, CHI RIPARTE PRIMA E PERCHÉ

BLOCCATI I SETTORI MENO SICURI E I LAVORATORI MENO GARANTITI

12

IL LAVORO DI DONNE E UOMINI IN TEMPO DI COVID-19

PARTE LA NUOVA INDAGINE ON LINE

L'EVENTO

14

DISTANTI MA SEMPRE PRESENTI

A MAGGIO 3 WEBINAR PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE SCUOLE

15

DA LEGGERE

16

SOCIAL

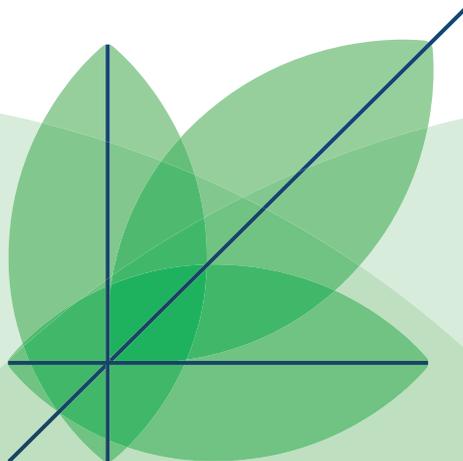
IL RUOLO DELL'INAPP TRA EMERGENZA E RILANCIO DEL PAESE

INTERVISTA A SEBASTIANO FADDA, PRESIDENTE DELL'INAPP

Dal 3 febbraio 2020 l'Inapp ha un nuovo presidente, il professore Sebastiano Fadda, economista, esperto di politiche del lavoro e accademico di lungo corso. A lui è affidato il compito di guidare nei prossimi anni l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, un ente di ricerca "storico" che opera su tematiche di grande impatto per la vita del Paese.

Presidente, il suo insediamento è avvenuto in un momento eccezionale, segnato dall'emergenza epidemica. Come ha reagito l'Inapp a questa sfida sia da un punto di vista organizzativo che scientifico?

Nel momento del mio insediamento avevo dato avvio ad una serie di incontri personali con l'obiettivo di stimolare il coinvolgimento e l'impegno di tutti i ricercatori e di rafforzare il carattere di sistema integrato e organicamente interconnesso tra tutte le unità operanti nell'Istituto. Le stringenti misure adottate per il contenimento dell'epidemia hanno un po' rallentato questo percorso, avendolo convertito in termini "virtuali"; ma non v'è dubbio che la linea di azione tendente a rafforzare il coordinamento, l'integrazione e la valorizzazione di tutte le componenti non verrà abbandonata. L'Istituto ha saputo reagire in maniera esemplare alla sfida dell'emergenza rimodulando dal punto di vista organizzativo un mix di lavoro a distanza e di lavoro in presenza con tutte le garanzie di sicurezza sanitaria. Ciò



vale anche per la cosiddetta “fase 2”, rispetto alla quale si è sottoscritto con le rappresentanze del personale, e grazie al proficuo impegno del direttore generale, un protocollo che può considerarsi un modello di riferimento per tutte le Istituzioni simili. Dal punto di vista dell’attività scientifica non si sono certo verificate conseguenze negative, anche se diversi lavori sul campo (si pensi alle rilevazioni mediante interviste *face to face*) hanno dovuto subire un differimento e nessun convegno o seminario in presenza ha potuto aver luogo.

Nelle sue recenti dichiarazioni, anche sulla base degli ultimi dati prodotti, ha indicato alcune misure utili per stimolare la ripartenza del Paese. Di cosa si tratta?

Si tratta sostanzialmente della sottolineatura di un principio di fondo: che le cosiddette politiche passive del lavoro debbano essere fortemente integrate con le politiche attive, e che entrambe debbano essere integrate, ai diversi livelli territoriali, con le politiche di sviluppo. Ciò significa che anche le misure emergenziali di sostegno ai redditi individuali da lavoro calati a causa dell’emergenza epidemica (misure che possono chiaramente considerarsi di natura “passiva”) devono innestarsi per quanto possibile in una prospettiva di riattivazione dell’attività produttiva, anche diversa da quella colpita dall’emergenza, dentro uno schema di evoluzione della struttura dell’economia stimolata dalla crisi, dalla diffusione delle nuove tecnologie e dai cambiamenti geopolitici. Questo non è facile in un contesto tradizionalmente privo di una simile integrazione e generalmente restio al coordinamento. Ma bisogna lavorare in questa direzione approntando strutture e servizi adeguati a questo scopo. Sarebbe bene quindi, per esempio, che le erogazioni dei sostegni al reddito fossero, nella misura possibile e in termini differenziati in base alla tipologia, coordinati con iniziative di formazione, di orientamento e di sostegno alla creazione di nuove attività; e tutto questo dentro disegni di sviluppo concepiti e perseguiti anche a livello locale.

Smart working sembra essere ormai la parola d’ordine nel periodo di emergenza, almeno per le filiere in cui è possibile attuarlo. Andiamo forse verso la nuova era del lavoro virtuale?

Sicuramente è la parola d’ordine del momento, ma bisogna smettere di banalizzarla. E soprattutto bisognerebbe non lasciarsi sfuggire questa occasione di forzato ricorso a modalità di lavoro “in remoto” per procedere ad una profonda ristrutturazione dei processi produttivi e della organizzazione del lavoro. Smart work significa lavoro intelligente, e un lavoro non diventa “intelligente” soltanto perché lo si svolge “da casa”. Diventa intelligente se è il riflesso di un nuovo modo di produrre beni e servizi. Un nuovo modo in cui il lavoro delle persone si inserisca organicamente in un sistema produttivo caratterizzato da sistemi informatici altamente automatizzati e interconnessi, capaci di dare spazio alla creatività anziché alla ripetitività, alla responsabilità di squadra piuttosto che a standardizzate mansioni individuali, a complementarità tra lavoro in remoto e lavoro in presenza, a flessibilità in termini di spazio e di tempo.

I recenti lavori dell’Istituto evidenziano una grande reattività rispetto ai temi in agenda, una forte attenzione all’attualità, alle politiche. È questo il ruolo che l’Inapp potrà svolgere nell’immediato e superata l’emergenza?

Certamente l’Inapp deve muoversi anche su questa linea. Nella sua missione rientrano sia l’analisi delle politiche pubbliche, degli scenari e delle strategie di medio-lungo termine, sia la capacità di mettere il suo patrimonio di dati e il suo *expertise* a disposizione dei decisori politici in occasione di specifici andamenti congiunturali che richiedano interventi tempestivi. La capacità di elaborazione strategica e la capacità di interpretazione tempestiva dei fenomeni emergenti sono entrambe implicite nel ruolo di costruzione delle basi conoscitive che l’Inapp offre ai decisori politici e agli operatori nel campo delle politiche del lavoro intese in senso lato.

Gli indirizzi futuri per le attività dell’ente sono riconducibili a tre linee di intervento: ricerca istituzionale, ricerca scientifica, terza missione. Quali saranno i temi e gli strumenti su cui far leva?

La ricerca istituzionale è quella affidata all’Istituto dalla legge 150, e quella derivante da accordi e intese con

altre istituzioni (si può ricordare in proposito l'attività svolta in quanto soggetto appartenente al Sistema Statistico Nazionale e quella svolta in quanto Organismo Intermedio nell'ambito del Pon – Spao). La ricerca scientifica è quella svolta dall'Istituto in quanto Ente Pubblico di Ricerca e quindi per sua natura autonomo nell'individuazione dei filoni di ricerca, pur tenendo conto delle linee di indirizzo del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. In tale ambito si inquadrano gli indirizzi strategici approvati su mia proposta dal Consiglio di Amministrazione, che comprendono l'analisi *policy oriented*, ispirata ai più rigorosi standard scientifici e metodologici e aperta ai confronti internazionali, su temi quali l'evoluzione dei mercati e delle politiche del lavoro, inclusi il reddito di cittadinanza e l'articolazione dei servizi per l'impiego; l'evoluzione dei fabbisogni professionali e formativi; i sistemi di formazione e di produzione di competenze e la riduzione del "mismatch"; le relazioni industriali, l'organizzazione del lavoro e le dinamiche della produttività, gli obiettivi del Pilastro Sociale Europeo nella prospettiva di una armonizzazione europea dei sistemi di assicurazione contro la disoccupazione e dei livelli minimi salariali; la sicurezza sul lavoro; i sistemi pensionistici e le soluzioni per le carriere lavorative discontinue e frammentate, i sistemi di welfare e le politiche di coesione sociale e territoriale. La terza missione va sicuramente sviluppata in termini di supporto tecnico-scientifico allo Stato e alle amministrazioni pubbliche e in termini di prosecuzione di una strategia di promozione, disseminazione e valorizzazione dell'attività, degli stru-

menti e dei risultati dell'Istituto a favore della comunità scientifica. In particolare va segnalato l'obiettivo di presentare periodicamente (presumibilmente ogni anno) un quadro interpretativo organico delle evoluzioni delle dinamiche e delle politiche del lavoro. Per il resto, tutti gli strumenti di carattere seminariale, convegnistico ed editoriale saranno valorizzati.

Ci sono, in particolare, delle piste di ricerca che intende seguire?

Si, ho sollecitato i responsabili delle strutture, e per loro tramite tutti i gruppi di ricerca, a tener conto di alcuni nuclei tematici di particolare rilevanza per l'Istituto in questo momento storico. Si tratta di nuclei in gran parte suscettibili di operatività trasversale tra i gruppi di ricerca e di particolari sbocchi operativi e organizzativi, capaci di coinvolgere con modalità innovative i protagonisti del mondo scientifico e i decisori politici. I nuclei individuati sono i seguenti: capitale umano, previsione dei fabbisogni professionali, mismatch; disuguaglianza, coesione sociale, dispersione salariale, salario minimo; formazione professionale, formazione continua, on the job training; welfare, evoluzione dei modelli, finanziamento, sistemi pensionistici; quarta rivoluzione industriale, dinamica strutturale, produttività, organizzazione del lavoro, orari di lavoro; politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo, reddito di cittadinanza. Certo, metà anno è praticamente passato in regime di *lockdown*; speriamo tutti che dopo l'estate si aprano maggiori e migliori margini di operatività.

C.B.

CRISI SANITARIA E MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

STIME DEI COSTI E DEI BENEFICIARI

Il *lockdown* provocato dall'emergenza epidemica da Covid-19 ha innescato nel Paese una crisi economica acuta e profonda alla quale il Governo ha risposto con una serie di provvedimenti di sostegno al reddito che vanno dal decreto Cura Italia fino al più recente decreto Rilancio. L'Inapp, attraverso il policy brief *Emergenza sanitaria e misure di sostegno al reddito dei lavoratori in Italia*, ha analizzato gli interventi messi in campo dalle istituzioni per fronteggiare la crisi reddituale fornendo una stima dei costi e dei beneficiari. È stato inoltre elaborato un calcolo degli oneri delle stesse misure nel caso la pandemia si prolungasse fino a dodici mesi. Il risultato, unito all'impegno finanziario del Reddito di cittadinanza, restituisce un quadro complessivo di tutti i provvedimenti di sostegno al reddito attualmente in vigore in Italia.

Partendo dalle disposizioni più recenti, l'indagine individua tre tipologie di misure che hanno interessato la crisi reddituale. La prima prevede interventi in costanza di rapporto di lavoro ed è rappresentata dal rafforzamento delle diverse tipologie di Cassa integrazione guadagni (Cig), coinvolge circa 3 milioni di persone e prevede un impegno di 5 miliardi di euro. La seconda è riferibile alla semplificazione degli am-

mortizzatori sociali esistenti, per lavoratori standard e non standard (Naspi e Dis-Col) e l'introduzione di indennizzi *una tantum* (bonus) anche attraverso un Fondo per il reddito di ultima istanza per quei lavoratori le cui strutture previdenziali non prevedevano interventi di sostegno o i cui contorni erano residuali, frammentati o incerti. In questo caso il sistema di protezione economica non è collegabile al mantenimento della posizione lavorativa, ma a una tradizionale dinamica di *flexicurity*, con politiche di sostegno economico e potenziale reinserimento lavorativo tramite percorsi di attivazione condizionanti. Il terzo tipo di misure si presenta, invece, come un insieme di azioni innovative, poiché destinato a sostenere una platea di soggetti impossibilitati a beneficiare dei dispositivi attualmente disponibili. Si tratta di individui per i quali non è necessario attivare meccanismi di reinserimento lavorativo, in ragione del fatto che la loro condizione di carenza reddituale è frutto del blocco imposto per ragioni sanitarie e non derivante da una crisi di settore. È il caso dei lavoratori discontinui, stagionali, dello spettacolo e collaboratori sportivi, tanto per fare alcuni esempi. Una platea che conta 5.441.000 persone per una spesa stimata al mese di 3,2 miliardi di euro.



Stima complessiva annuale della platea dei beneficiari e degli oneri relativi alle indennità e al Fondo per il reddito di ultima istanza (PBI) contenuti nel decreto Cura Italia e beneficiari Rdc/Pdc (RMG)

Misure	Stime della platea dei beneficiari	Stime degli oneri per dodici mesi di copertura
Decreto Cura Italia (indennità e Fondo per il reddito di ultima istanza)	5.441.400 individui	3.265,04 milioni di euro x 12 = 39.180,48 milioni di euro
Reddito di cittadinanza (Rdc) e Pensione di cittadinanza (Pdc)	2.408.463 percettori di Rdc 142.374 percettori di Pdc Totale: 2.550.837 individui	5.365,4 milioni di euro

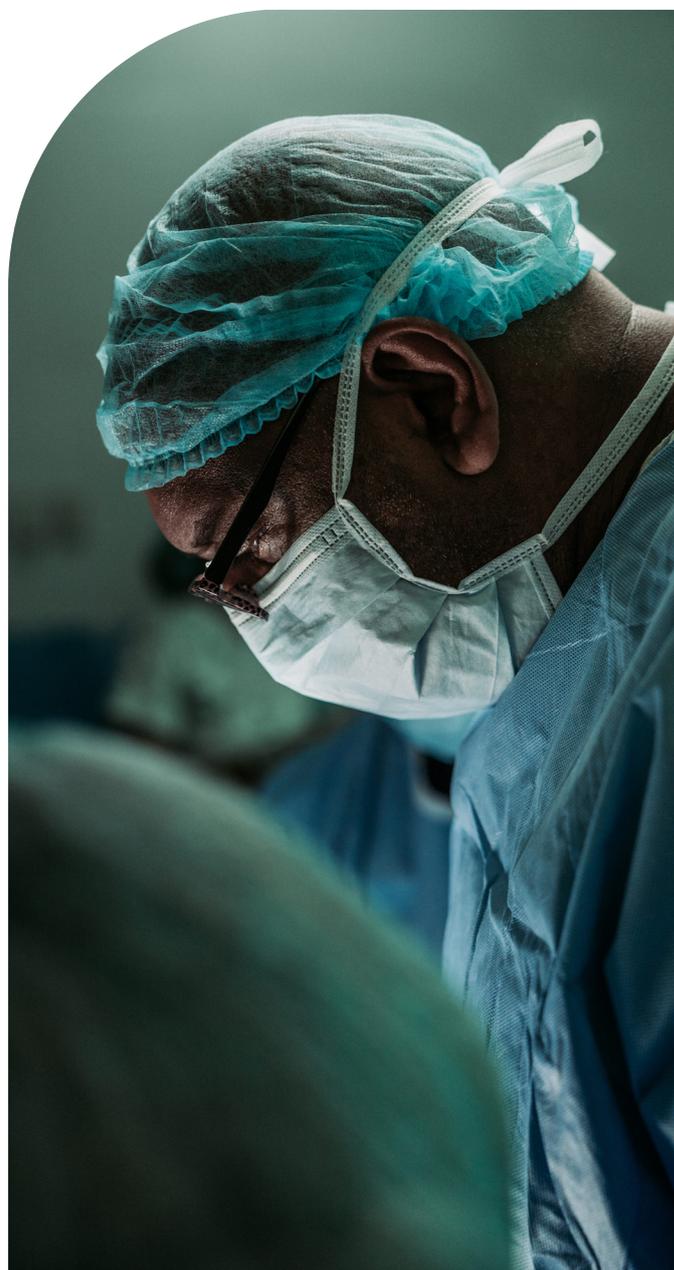
Fonte: per le misure del decreto Cura Italia: Relazione tecnica al decreto Cura Italia; per Rdc/Pdc, Inps – Osservatorio statistico (<https://bit.ly/2ZaQvV9>)

Infine, lo studio dell'Inapp offre una proiezione dei costi delle misure presenti nel Cura Italia ipotizzando un'estensione degli interventi al massimo di dodici mesi. In questo caso le stime indicano in 39 miliardi di euro l'ammontare dell'impegno finanziario relativo alle diverse indennità insieme al Fondo per il reddito di ultima istanza, inteso come la somma degli interventi destinati ai lavoratori le cui strutture previdenziali non prevedano strumenti di sostegno. Se a questo si aggiungono anche i costi del Reddito di cittadinanza si arriverebbe, secondo l'Inapp, a 44 miliardi di euro, per una copertura complessiva di circa 8 milioni di individui.

M.M.

Per approfondire

[Emergenza sanitaria e misure di sostegno al reddito dei lavoratori in Italia](#), Inapp, Policy brief



UNA PRIMA ANALISI SULL'EFFICACIA DELLE POLICIES

CHI NE HA BENEFICIATO E CHI È RIMASTO ESCLUSO

Quali sono gli ammortizzatori sociali 'speciali' che il Governo italiano ha introdotto per fronteggiare l'emergenza sanitaria generata dal diffondersi del Covid-19 e qual è la loro efficacia?

Inapp ha sviluppato una prima analisi delle policies introdotte recentemente, sulla base dell'ipotesi che le condizioni del mercato del lavoro in Italia tra marzo e maggio 2019 fossero 'analoghe' a quelle che si sarebbero verificate per lo stesso periodo nell'anno corrente, in assenza della crisi sanitaria e del conseguente *lockdown* delle attività produttive.

Le analisi presentate nello studio sviluppano delle evidenze che permettono di comprendere quanto sia efficace un'azione di policy che mira a estendere il sistema di ammortizzatori sociali come strumento per contrastare gli effetti della crisi sanitaria sui redditi da lavoro.

Le misure introdotte dal Governo hanno inteso tutelare il reddito dei lavoratori coinvolti dai provvedimenti di sospensione dell'attività economica.

Tra le principali azioni decise vi è la procedura semplificata della Cassa integrazione guadagni ordinaria al fine di permettere alle aziende di affrontare la riduzione/sospensione delle attività senza ricorrere a licenziamenti. Contestualmente si è ampliata l'universalità della misura stessa che è stata estesa a tutti i datori di lavoro del settore privato (inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore) esclusi dal regime ordinario della Cassa integrazione guadagni. Sempre nell'ottica di ampliare l'universalità della protezione economica è stata introdotta una indennità *una tantum* (600 euro per il mese di marzo), in favore di una platea variegata di soggetti: dai professionisti con partita Iva e collaboratori, agli artigiani, commercianti e coltivatori diretti, agli stagionali del turismo, ai lavoratori agricoli a termine e ai lavoratori dello spettacolo.

Molti però sono rimasti esclusi dalla possibilità di usufruire delle nuove tutele, si tratta di coloro che lavorano a domicilio, i domestici, i tirocinanti e più ingenerale tutti quelli che non risultavano occupati entro il 24 febbraio 2020, il termine ultimo per avere il diritto di accedere alle 'nuove' tutele.

Attraverso i dati contenuti nelle Comunicazioni obbligatorie, è stato possibile valutare quanti sono stati i lavoratori che hanno beneficiato dell'estensione delle tutele prevista nel decreto Cura Italia e quanti invece ne sono rimasti esclusi. Le analisi effettuate dimostrano che "l'estensione degli ammortizzatori sociali – si legge nello studio - contenuti nel decreto Cura Italia ha raggiunto effettivamente, almeno nel breve periodo l'obiettivo di tutelare una vasta platea di lavoratori a termine contro i rischi di disoccupazione e perdita di reddito". Allo stesso tempo "le evidenze empiriche suggeriscono che la crisi sanitaria in corso abbia reso più evidenti e drammatici nodi che già sedimentavano nel nostro sistema di protezione sociale".

V.O.

Per approfondire

[Emergenza Covid-19 e tutela dell'occupazione non standard](#), Inapp, Working Paper

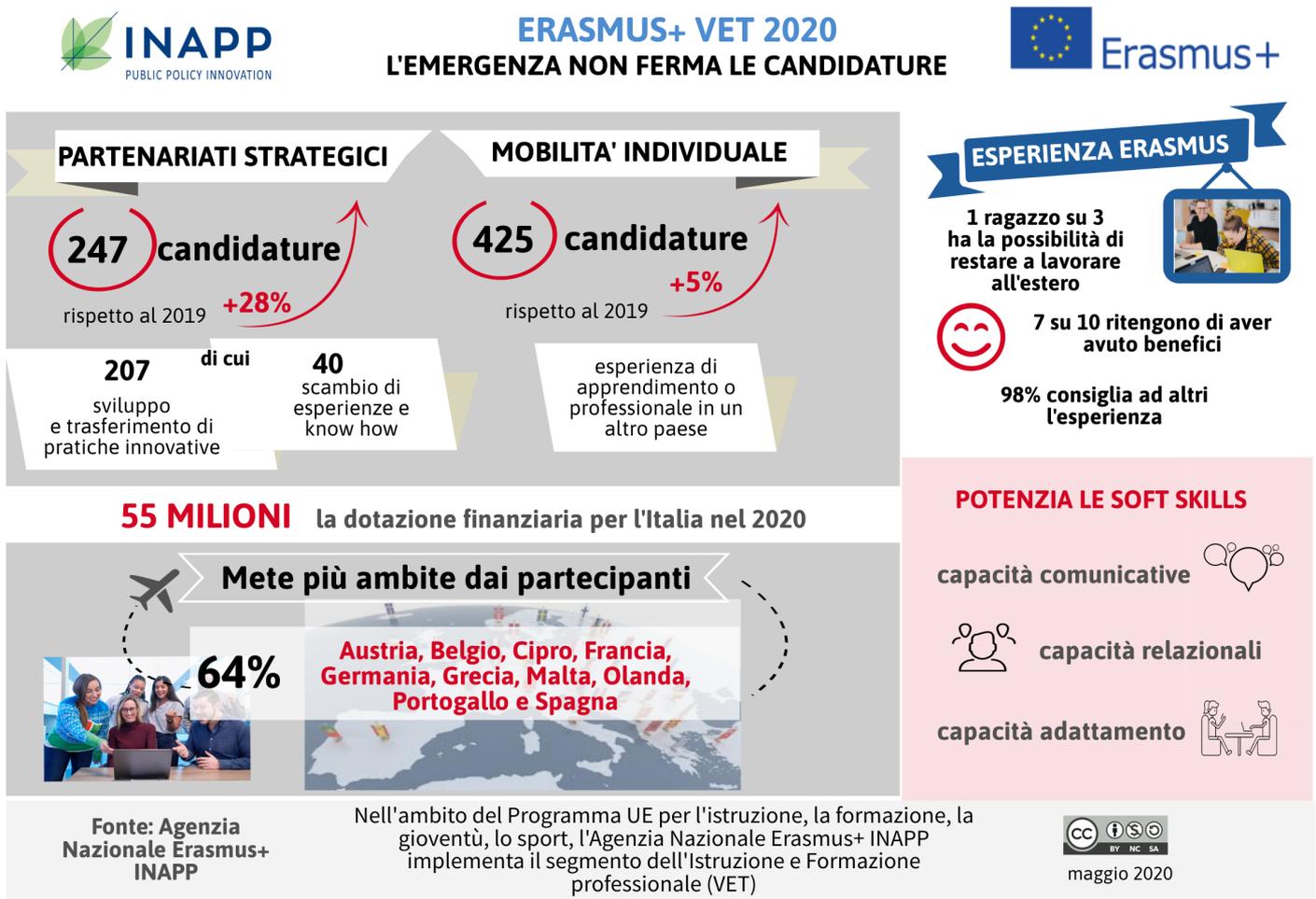


ERASMUS+ VET, CRESCE LA VOGLIA DI RIPARTIRE

IL VIRUS NON FERMA LE CANDIDATURE

Nella quarantena non è venuta meno la voglia di progettare e guardare con fiducia al futuro. L'Europa, resta per i giovani, un punto di riferimento, un'occasione per fare esperienze utili alla loro formazione umana e culturale. Sono, infatti, rispettivamente 247 e 425 con un incremento rispettivamente del 28% e 5%, le candidature pervenute all'[Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp](#) per i bandi 2020.

Riguardano gli ambiti relativi alla formazione professionale (Vet), per i quali l'Istituto è incaricato, ovvero i *Partenariati strategici* (volti a sostenere l'innovazione e la qualità dei sistemi educativi e formativi) e la *Mobilità individuale a fini di apprendimento* (che favorisce esperienze professionalizzanti in ambito europeo di giovani inseriti in percorsi di istruzione e formazione professionale, apprendisti, neodiplomati e neo-qualificati, nonché di professionisti della formazione).



Le regioni più attive nell'invio di candidature sono state Lazio (72), Emilia-Romagna (64), Campania e Lombardia (59), Toscana (57) e Veneto (53), confermando un'attenzione verso il programma da parte di tutto il territorio nazionale. Tra i paesi di destinazione delle iniziative di mobilità, le mete più ambite dal 64% dei potenziali partecipanti riguardano il gruppo di paesi composto da Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Portogallo e Spagna. "Nonostante l'emergenza sanitaria e la quarantena che ha imposto limiti alla mobilità fisica, quello che riscontriamo dalle candidature pervenute è la voglia di guardare avanti, di progettare il futuro e sviluppare progetti di cooperazione transnazionale" - ha spiegato il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda.

"Bisogna capire bene come e quando ripartiranno le mobilità Erasmus - ha continuato - sorprende comunque come l'emergenza dovuta alla pandemia non abbia spento la voglia di nuove esperienze formative: l'Europa rimane per le nuove generazioni un terreno fertile di opportunità ed occasioni e Erasmus si conferma inoltre un'esperienza che potenzia le cosiddette soft skills, ossia le capacità comunicative, relazionali, di adattamento a vivere e lavorare in ambienti multiculturali. Uno studente su tre dopo il periodo di formazione ha trovato lavoro nei paesi ospitanti, ciò significa che Erasmus è un canale che resta fondamentale e su cui dobbiamo continuare a puntare" - ha concluso il presidente.

V.C.

IL RUOLO DELL'AGENZIA NAZIONALE IN INAPP

Il programma [Erasmus+](#) ha integrato i precedenti programmi per l'apprendimento, la mobilità, la cooperazione destinati ai giovani, includendo per la prima volta un sostegno allo sport. In questo contesto, l'Inapp è stato incaricato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come Agenzia nazionale Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale (Vet) del Programma. L'Istituto infatti gestisce i progetti relativi alla *Mobilità individuale a fini di apprendimento* finalizzati a realizzare esperienze professionalizzanti in ambito europeo per i giovani inseriti in percorsi di istruzione e formazione professionale, apprendisti e per i professionisti della formazione e i Partenariati strategici, volti a sostenere l'innovazione e la qualità dei sistemi educativi e formativi.

I destinatari spaziano da studenti, tirocinanti, apprendisti, discenti adulti, giovani, volontari, docenti, insegnanti, formatori, animatori giovanili, a professionisti di organizzazioni attive nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Nel 2020 la dotazione finanziaria Erasmus+ destinata all'Italia per l'ambito Vet è di oltre 55 milioni di euro, di cui circa 45 milioni per la realizzazione di esperienze di Mobilità e 10 milioni per lo sviluppo di Partenariati Strategici.

FASE 2, CHI RIPARTE PRIMA E PERCHÉ

BLOCCATI I SETTORI MENO SICURI E I LAVORATORI MENO GARANTITI

Il 4 maggio l'Italia è entrata nella fase 2 dell'emergenza Covid-19. Con decreto del presidente del Consiglio sono state annunciate le modalità della ripartenza che prevedono una graduale riapertura delle attività economiche.

Inps e Inapp - in una nota congiunta - hanno evidenziato le differenze fra i lavoratori impiegati nei settori considerati essenziali e quelli che operano nei settori bloccati al 4 maggio.

“I settori essenziali che da oggi riprendono l'attività – si legge nella nota - sono quelli in cui sono impiegati lavoratori più stabili e meglio retribuiti. Al contrario, i lavoratori nei settori bloccati presentano caratteristiche di maggiore fragilità nel mercato del lavoro (donne, giovani, temporanei, part time, in piccole imprese)”.

Infatti, secondo lo studio, il 56% dei lavoratori bloccati sono donne, così come il 48% di chi non ha ripreso è rappresentato da lavoratori temporanei. Il 56% ha un impiego part-time, mentre il 44% sono giovani. Ed ancora, il 20% sono stranieri, ed il 46% lavora presso piccole imprese. Si tratta, inoltre, di lavoratori che hanno livelli medi dei salari molto più bassi rispetto a chi, lavorando in settori essenziali, è già ripartito.

A partire per primi sono stati i settori dove vi è minore rischio di contagio dovuto alla vicinanza fisica ed è più

facile lavorare da casa; gli altri sono stati riattivati in misura contenuta, o non lo sono stati affatto.

“La quota di occupati in settori riaperti – continua la nota - è maggiore nelle regioni e nelle province del Nord, soprattutto nel Nord Ovest. L'incidenza dei settori essenziali è quindi più elevata proprio nelle regioni che hanno registrato una diffusione più elevata del Covid-19, circostanza che può destare preoccupazione. Per contro, nelle grandi città, dove sono maggiori le preoccupazioni per gli spostamenti lavorativi attraverso i mezzi pubblici, si rileva una incidenza minore dei settori riattivati”.

Da ciò se ne deduce che “se da un lato la scelta dei settori che saranno bloccati dopo il 4 maggio coinvolge lavoratori che presentano caratteristiche di maggiore fragilità nel mercato del lavoro, dall'altro tale scelta appare supportata dal fatto che i settori bloccati presentano indici di rischio di contagio più elevati, giustificando la maggiore cautela e attesa prima della riapertura più estesa” concludono Inps e Inapp.

F.L.

Per approfondire

[I settori economici essenziali nella fase 2: impatto sui lavoratori e rischio di contagio](#), Inps-Inapp



IL LAVORO DI DONNE E UOMINI IN TEMPO DI COVID-19

PARTE LA NUOVA INDAGINE ON LINE



È partita la rilevazione online [‘Il lavoro di uomini e donne in tempo di Covid-19. Una prospettiva di genere’](#), la nuova indagine modulare Inapp che osserva, in chiave di genere, i diversi aspetti del lavoro retribuito e non retribuito nel contesto di emergenza pandemica. L’obiettivo è accompagnare i cambiamenti in corso con un’attività di analisi, al fine di offrire nuovi scenari di policies in un contesto in progressivo e inevitabile cambiamento.

Il primo modulo della rilevazione, “Scuole chiuse, Classi aperte”, intende indagare un target specifico di lavoratori e lavoratrici: il corpo docente, al centro di un dibattito su confini e prospettive di cambiamento particolarmente intenso. Oggetto di analisi è la Didattica a Distanza (DaD), la modalità sostitutiva di insegnamento e docenza utilizzata dalle istituzioni scolastiche e universitarie. Come si sono organizzati i docenti e gli insegnanti per garantire il diritto all’istruzione agli studenti? Cosa è cambiato nella loro vita in questo periodo? Come hanno pianificato la nuova modalità di lavoro in termini di nuovi modelli, programmazione e relazione

pedagogica? Come hanno reagito alle difficoltà, all’ineadeguatezza infrastrutturale, al *digital divide* proprio e degli studenti e al rischio di dispersione digitale?

L’Inapp, attraverso questa indagine intende esplorare la capacità del sistema scolastico e universitario di riorganizzarsi in tempi veloci implementando una didattica nuova negli strumenti, nella metodologia e negli ambienti, attraverso la raccolta delle informazioni fornite dalle insegnanti e dalle docenti. Contemporaneamente, attraverso gli esiti dell’indagine potrà acquisire gli elementi utili per esercitare la sua funzione di *policy advice*, ossia contribuire a definire nuovi scenari di policies in un contesto in progressivo e inevitabile cambiamento.

Il questionario è rivolto agli insegnanti degli asili nido, delle scuole dell’infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di I e II grado e ai docenti (e ricercatori) universitari che erano in attività al momento chiusura delle Scuole/Università in seguito all’emergenza Covid-19 e che stanno facendo attualmente Didattica a distanza.

Il secondo modulo si chiama 'Fase 2: quale transizione? Uomini e donne tra lavoro e non lavoro'. La nuova fase nella quale siamo entrati il 4 maggio non si può definire un "ritorno alla normalità", quanto piuttosto un progressivo adattamento in una situazione dai contorni poco definiti. Con il secondo modulo si intende analizzare i cambiamenti intercorsi per contribuire a progettare nuovi strumenti e modalità di lavoro nonché una diversa concezione della produttività nazionale e del valore sociale. Tale processo presenta impatti differenziati su uomini e donne.

L'indagine punta ad analizzare come sta avvenendo questo processo di transizione in un contesto eterogeneo, profondamente segnato dalla fase precedente e da nuove regole di partecipazione agli spazi sociali e lavorativi.

Quali le scelte, i vincoli, i cambiamenti e le indicazioni di target diversi per condizione dentro e fuori il mercato del lavoro. Quali le risposte parziali dei luoghi di lavoro, quale la valutazione degli effetti economici e sociali già registrati e di quelli prevedibili. Quali feedback circa le misure di sostegno messe in atto per individui, famiglie e imprese nell'incontro con i bisogni effettivi degli utenti.

Questi ed altri aspetti analizzati specificatamente secondo l'ottica di genere, saranno messi in luce con la collaborazione di tutti coloro che risponderanno.

L'indagine si rivolge a uomini e donne dai 18 anni compiuti che sono occupati con lavoro, dipendente, indipendente/autonomo (anche se attualmente in sospensione lavorativa o in cassaintegrazione), disoccupati, casalinghe, studenti e pensionati. Il questionario si compone di 5 sezioni, che sono diversamente percorribili a seconda delle caratteristiche dei rispondenti e delle rispondenti.

F.M.



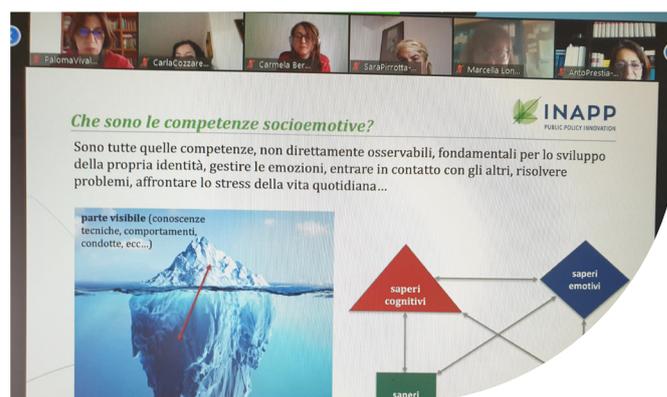
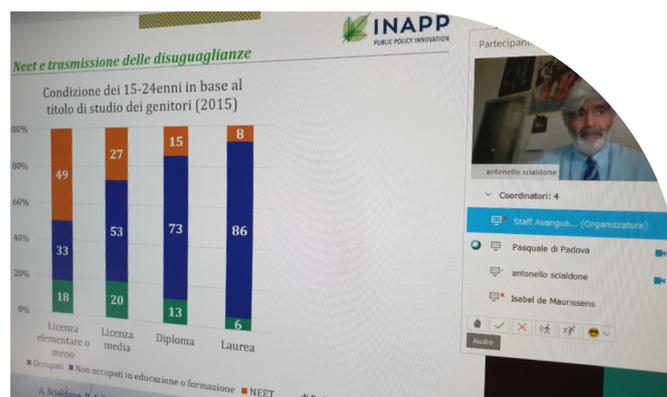
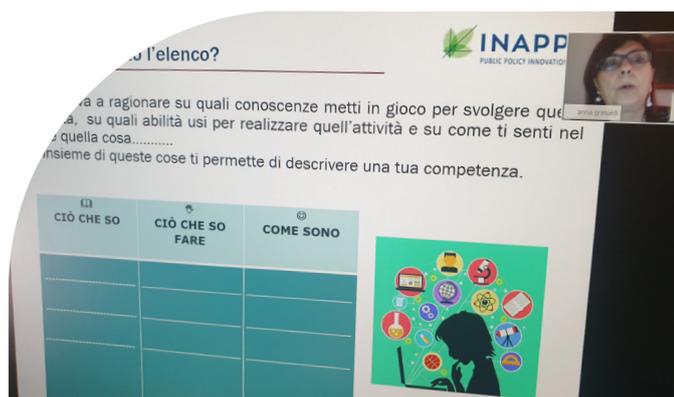
DISTANTI MA SEMPRE PRESENTI

A MAGGIO 3 WEBINAR PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE SCUOLE

Anche nel mese di maggio, pur nell'emergenza Covid-19, sono proseguite senza interruzione le attività di ricerca e assistenza tecnica dell'Inapp, adottando nuove soluzioni organizzative. In linea con le direttive governative sono stati sospesi convegni, seminari ed eventi in presenza di qualsiasi natura mentre sono stati promossi webinar per consentire condivisione e partecipazione anche da remoto. In particolare, si sono svolti tre appuntamenti in rete: il primo destinato agli operatori territoriali, gli altri due rivolti a studenti e insegnanti delle Scuole secondarie.

Il 20 maggio si è tenuto il seminario on line *Il ruolo delle competenze socio-emotive nei Progetti formativi personalizzati con Budget educativi: la proposta Inapp di valutazione in itinere*. La Struttura Inclusione sociale Inapp, in collaborazione con la *Rete dell'Economia sociale internazionale* (Res-Int) partecipa alla realizzazio-

ne del progetto "PFP, Progetti Formativi Personalizzati con Budget Educativi", finanziato dall'Impresa sociale *Con i Bambini*, con l'obiettivo generale di ampliare e migliorare le opportunità educative per gli adolescenti di specifici territori, visto che il mancato accesso all'istruzione e alla formazione sono presupposti di disuguaglianze e abbandono scolastico. In questo quadro lo sviluppo delle competenze socio-emotive risulta essere strategico per il consolidamento dei percorsi di crescita, del benessere generale degli individui e nella riduzione dei comportamenti antisociali. Dopo l'intervento di apertura del direttore generale dell'Inapp Santo Darko Grillo, sono intervenuti Anna Grimaldi, responsabile della Struttura Inclusione sociale Inapp, per un inquadramento generale e per la sintesi conclusiva e, in successione, Paolo Raciti e Paloma Vivaldi con un focus su *Le competenze socioemotive nel quadro dei percorsi scolastici in condizioni di fragilità* e Antonietta Maio-



Contenuti per gli studenti

Archivio webinar

ORDINE E GRADO SCUOLA +

- Primaria
- Secondaria di I grado
- Secondaria di II grado
- Tutti

AREA DISCIPLINARE +

- Artistico espressiva
- Scientifica
- Trasversale
- Umanistica

DISCIPLINA +

- Agraria
- Arte
- Astrofisica
- Astronomia
- Biologia
- Chimica
- Cosmologia

L'importanza di (non) essere NEET: profili e rischi dei giovani che non studiano e non lavorano

Tenuto il: 26-05-2020

Chi sono in Italia i giovani che restano fuori dal mondo del lavoro e dell'istruzione? Quali le prospettive per il loro futuro? I ricercatori dell'Inapp descrivono ostacoli e sfide della transizione all'età adulta.

Relatori: Antonello Scialdone e Pasquale di Padova, ricercatori INAPP

Ordine e grado: Secondaria di II grado

Area disciplinare: Trasversale

Disciplina: Scienze umane e sociali

Argomento: Competenze Mondo del Lavoro



Quali competenze per avere successo nel lavoro? Impariamo a conoscerci

Tenuto il: 28-05-2020

Le competenze sono importanti sia negli ambienti educativi sia nel lavoro, ma spesso i giovani sono poco consapevoli del proprio bagaglio di risorse e capacità e questo spesso ostacola le decisioni rispetto al proprio futuro. Con i ricercatori Inapp vedremo quali sono le competenze più richieste dal mondo del lavoro e proveremo a conoscerci meglio con un piccolo questionario che sarà messo a disposizione degli studenti.

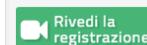
Relatori: Anna Grimaldi e Rita Porcelli, ricercatrici INAPP

Ordine e grado: Secondaria di II grado

Area disciplinare: Trasversale

Disciplina: Scienze umane e sociali

Argomento: Competenze Mondo del Lavoro



rano su [La proposta Inapp di valutazione in itinere](#). Gli interventi dell'incontro virtuale sono sempre disponibili per gli operatori dei Nodi territoriali coinvolti (48 partner su 9 regioni e 11 province italiane coinvolte) nella pagina Facebook *PFPP con Budget Educativi*.

Il 26 e il 28 maggio, invece, si sono svolti due webinar Inapp in collaborazione con [Indire](#), nell'ambito delle iniziative divulgative degli enti pubblici di ricerca italiani per il mondo della scuola, un ricco calendario di appuntamenti quotidiani per confrontarsi su vari argomenti con i ricercatori e le ricercatrici italiane.

In particolare nel primo incontro, intitolato [L'importanza di \(non\) essere NEET: profili e rischi dei giovani che non studiano e non lavorano](#), Antonello Scialdone,

responsabile del Servizio statistico e coordinatore del progetto Inapp "Integrazione dei migranti", e Pasquale di Padova hanno approfondito con i partecipanti ostacoli, sfide e opportunità della transizione all'età adulta. Nell'incontro successivo invece, Anna Grimaldi e Rita Porcelli si sono soffermate sul tema [Quali competenze per avere successo nel lavoro? Impariamo a conoscerci](#) nel corso del quale le ricercatrici Inapp hanno illustrato le competenze più richieste dal mondo del lavoro e hanno messo a disposizione strumenti per conoscerci meglio. Entrambi gli incontri, le slide e i materiali rimangono a disposizione nell'[archivio webinar](#) della piattaforma Indire.

A.Ti.



Educational mismatches, routine biased technological change and unemployment: evidence from Italy

ESPOSITO PIERO, SCICCHITANO SERGIO, INAPP WP, 48

Il documento indaga il rapporto tra disallineamenti educativi e rischio di disoccupazione individuale in Italia per gli anni 2014-2018, con particolare attenzione al ruolo del cambiamento tecnologico e alle caratteristiche della domanda di lavoro. Un nuovo set di dati, ottenuto dalla fusione di due sondaggi (Icp e Plus,) viene utilizzato per costruire l'indice di attività di routine (Routine Task Index), il quale considera l'effetto del cambiamento tecnico di routine (Rbtc) nel determinare i disallineamenti educativi e il rischio di disoccupazione. Il paper, inoltre, si sofferma sulla letteratura riguardo l'offerta di competenze, i punti deboli strutturali dell'economia italiana e le implicazioni per la relazione disadattamento-disoccupazione. Viene poi analizzata la disoccupazione italiana e quindi tratte conclusioni di sintesi e implicazioni politiche.

L'orientamento nell'era della complessità...e del coronavirus

PAVONCELLO DANIELA

Intervento a webinar "L'orientamento nell'era della complessità: approcci professionali e strumenti operativi per l'Orientatore in una realtà dinamica", 19 maggio 2020

Il rischio di contagio da Covid-19 per i lavoratori in Italia: riflessi per il comparto alberghiero

SCICCHITANO SERGIO

Intervento a webinar "Riflessi per il comparto alberghiero: il turismo oltre l'emergenza Covid-19", 5 maggio 2020

Digitalizzazione, smart working e pandemia: un'occasione da non sprecare

FADDA SEBASTIANO

(2020), in "Formiche", n. 158

È l'ora del reddito di base

DE MINICIS MASSIMO

(2020), in "lavoce.info", 5 maggio

Tecnologie digitali e controllo sociale ai tempi del Covid-19

MARUCCI MARCO

(2020), in "Menabò di Etica ed Economia", n. 124

Validazione della Scala di Adattabilità Professionale dell'Inapp con beneficiari del Reddito di Inclusione

GRIMALDI ANNA, RACITI PAOLO, VIVALDI VERA PALOMA

(2020), in "Counseling", Vol. 13, n. 1.

La formazione continua finanziata da Fondimpresa: un contributo per dare più valore al lavoro nelle aziende

FONDIMPRESA, INAPP

(2019), [S.l.; s.n.]

CONSIGLI PER LA LETTURA



Il fenomeno degli older workers: risultati di una ricerca-azione e proposte di co-progettazione

ALBERTO ZANUTTO (A CURA DI), MILANO, FRANCO ANGELI, 2020 (POLITICHE DEL LAVORO)

Il libro nasce dall'esigenza di alcuni attori istituzionali del Trentino, rappresentanti datoriali, forze sindacali ed operatori del mondo del lavoro, che hanno cercato di mettere a fuoco il fenomeno degli older workers. Attraverso i vari capitoli e contributi, gli autori descrivono un percorso, sviluppato secondo la logica sperimentale della ricerca-intervento, che ha raccolto le evidenze principali di un biennio di progettualità condivisa tra i vari soggetti istituzionali.

G.D.I.

contatta la biblioteca

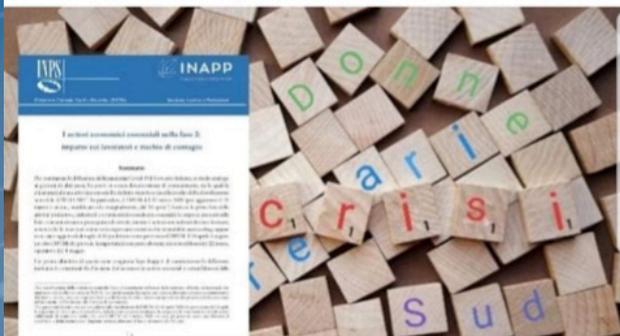


Inapp
INAPP 4 maggio alle ore 14:22 · 🌐

#4maggio
Nota congiunta **Inps Inapp**
"I settori economici essenziali nella **#fase2**: impatto sui lavoratori e rischio di contagio"

Ancora bloccate dopo il 4 maggio le attività nei settori meno sicuri e con **#lavoratori** meno garantiti.

Per approfondire: <https://bit.ly/2SykHVU>



Inapp
INAPP 13 Mag alle 13:30 · 🌐

#13maggio

Sul sito INAPP il comunicato del Presidente Sebastiano Fadda "INAPP: **#sostegno** economico per 8 milioni di persone per una spesa annua stimata di 44 miliardi di euro"

#emergenzacovid19

Per approfondire: <https://bit.ly/3dAk1ay>



Inapp @inapp_org · 20 mag

Il **#decretorilancio** disponibile nella sezione **#normativa** del sito @inapp_org bit.ly/3cQaHiK, una raccolta ragionata di norme su lavoro, istruzione e formazione e politiche sociali. Decreto bit.ly/2LJu29t

IN EVIDENZA	
	NORMATIVA EUROPEA Comunicazione (UE) 17 aprile 2020, n. 2523 - Digitale, privacy, (COVID-19) Comunicazione (UE) 4 aprile 2020, n. 2215 - Aiuti economici (COVID-19) Decisione (UE) 24 marzo 2020, n. 440 - Finanza pubblica (COVID-19)
	NORMATIVA STATALE Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. <i>Decreto Rilancio</i>) - Misure urgenti (COVID-19) Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 17 maggio 2020 - Disposizioni (COVID-19) Decreto-Legge 16 maggio 2020, n. 33 - Nuove disposizioni (COVID-19)
	NORMATIVA REGIONALE Lombardia - Decreto Dirigenziale 8 maggio 2020, n. 5560 - Disposizioni straordinarie RFP

🗨️ 1 ❤️ 2 📤



L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

SEBASTIANO FADDA

Direttore generale

SANTO DARKO GRILLO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33
00195 Roma
Tel +39 06 854471

www.inapp.org



Anno IV, N.3 - 2020

inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

© Unione europea

Realizzazione grafica

Grafica Internazionale

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE

